

## IL MONDO DEL MAGICO "ZOARIO"

di Giuseppe Conte

**D**a anni Alfredo Cattabiani sta tessendo i fili di una monumentale ragnatela simbolica che avvolge tutto il creato. Come sanno i suoi lettori, lo ha fatto sinora con una specie di ordine enciclopedico: chi vuole conoscere i simboli, i riti, i miti connessi alla luna e ai pianeti, alla parte celeste del cosmo, o ai fiori e alle piante e a tutti gli animali alati non ha che da aprire *Lunario*, *Planetario*, *Florario* e *Volario*. Lì i lettori trovano un ordine sapiente, da antico catalogo dottissimo e non esente da qualche divertimento, tutto quello che può appagare la loro curiosità intellettuale e persino, a proposito soprattutto di fiori e piante medicinali, le proprie necessità pratiche.

Ma qui, in questo "Zoario" (il titolo è un neologismo ricavato da un termine greco cui è stato aggiunto un suffisso che lo legghi analogicamente, che lo faccia rimare con i titoli precedente) l'ispirazione e lo stile di Cattabiani sembrano cambiare ("Zoario", Mondadori, pag. 254, lire 32.000). Quello che resta è una visione di fondo delle cose, della cultura e del cosmo: la fiducia indefettibile che esista una concezione mitico-magica del sapere da opporre costantemente a quella razionalistica e tecnica, dominante nella nostra società. Resta la certezza di una intrinseca sacralità della vita, di tutta la vita del creato, insidiata dal materialismo pragmatico e utilitaristico,

dopo un secolo come il Novecento che ha tentato di tagliare le radici spirituali che da sempre avevano nutrito nella loro linfa gli uomini.

Cattabiani evoca in queste pagine tre maestri assoluti: Junger, Pound e Eliade, tre grandi eretici perseguitati, incomprenduti, con la loro straordinaria preveggenza. Ma qui li evoca con leggerezza: infatti è una grazia leggera, quasi divagante eppure profonda, felice e insieme malinconica, che anima "Zoario", la cui novità consiste proprio in questo: nel proporsi come un libro di racconti a tema, intorno ad animali magici e a loro lontane o vicine apparizioni, che muovono quasi sempre da spunti autobiografici. Ne derivano dei cammei in cui tutta la sapienza di storico e di mitografo dell'autore confluisce ma si dirama e si assottiglia, come un fiume quando si apre in un delta in vista del mare.

\* \* \*

*Alfredo Cattabiani, studioso di storia delle religioni, di simbolismo e di tradizioni popolari, è giurato autorevole del Premio letterario Isola d'Elba e assiduo collaboratore de "Lo Scoglio". Ha diretto dal 1962 al 1979 tre importanti case editrici. In proprio è autore di una dozzina di volumi accolti con favore dalla vasta platea dei suoi affezionati lettori. Con questo libro ha vinto di recente il premio letterario Basilicata.*

## L'ANNO DELL'INDIANO

Nell'estate 1924 (l'anno del delitto Matteotti) le cronache danno ampio risalto ad un personaggio straordinario: Chief White Elk, il capo pellerossa sbarcato in Europa per difendere davanti alla Società delle Nazioni i diritti degli Irochesi. Fisico atletico, battuta pronta, Cervo Bianco ha lavorato nel cinema con Rodolfo Valentino, è mondano, galante, si intende di tutto, ed esprime la sua gioia di vivere con sonore risate. Le sue più accese sostenitrici sono due nobildonne austriache d'antico lignaggio, madre e figlia, che lo ospitano in una villa nei pressi di Trieste e se ne contendono i favori in un gioco che si fa via via più sottile e crudele. Ma è l'Italia intera ad infiammarsi rapidamente per lui. Il capo indiano non fa sognare soltanto i lettori di Salgari, abbacinati dallo sfarzo dell'abbigliamento esotico. La sua generosità si rivela presto inesauribile e spettacolare: benefica centinaia di poveri, di orfani, di reduci; dispensa

mance favolose, si proclama ammiratore e sostenitore del fascismo attraverso cospicue donazioni. Ad ogni tappa di una tournée trionfale (da Venezia a Fiume, da Bari a Napoli, dalla Riviera ligure a Firenze) lo attendono folle in delirio, in cui si ritrovano fianco a fianco nobili e popolani, "maschiette" e generali, alti prelati e camicie nere, giornalisti e autorità. Mussolini lo riceve a Palazzo Chigi. Ma chi è veramente quest'uomo? Un eroe, un filantropo, un mitomane, un seduttore, un imbrogliatore? Severino, il giovane segretario del "principe indiano", e testimone privilegiato di quei mesi turbinosi prova a darsi una risposta sulla scorta di lettere, diari, memoriali, ritagli di giornale e dei suoi stessi taccuini. Ernesto Ferrero trasforma un mirabolante fatto di cronaca in un romanzo corale. Gremito di una folla di personaggi (tra i quali compaiono a sorpresa anche il poeta milanese Delio Tessa e il musicologo Massimo

Mila). Tra esaltazioni collettive e intrecci amorosi, viaggi frenetici e balli sfarzosi, castelli e idrovolanti, la trama di questa vicenda pirandelliana finisce per far emergere il volto segreto di una intera società. La "resistibile ascesa" di Cervo Bianco diventa lo specchio di un'epoca, della sua fragilità, della sua fame di maschere, di finzioni, di sogni.

\* \* \*

*Ernesto Ferrero, cittadino di Portoferraio e direttore della Fiera del Libro di Torino, lavora nell'editoria dal 1963. Il suo romanzo "N", ambientato nel capoluogo elbano (Premio Strega 2000, Premio della Società dei lettori di Lucca, Premio Alassio), stampato dalla Einaudi anche in edizione economica, è in corso di traduzione in Francia, Olanda, Spagna, Portogallo e Grecia.*

□

Elba ieri, oggi, domani

lo scoglio